

## Sarko o Segò, solo immagine niente idee. Parola di filosofo

Dopodomani si vota per il primo turno delle presidenziali in Francia. Michel Onfray, teorico del neo-ateismo, ha seguito la campagna in un blog cliccatissimo. E qui fa le sue previsioni

di **Marco Cicala**

**N**icolas Sarkozy o del neoliberalismo come narcisismo. Ségolène Royal o del socialismo come complesso d'inferiorità. François Bayrou o del centrismo come ritorno del rimosso. Mentre quelli si litigano la poltrona, lui li stende sul lettino: «Perché ai vertici del Potere, quello con la maiuscola, non possono esserci che dei nevrotici. E allora tanto vale conoscerle meglio le nevrosi di chi ci governa» scherza, ma nemmeno troppo, Michel Onfray, filosofo libertario, teorico del neo-ateismo (il suo *Trattato di ateologia* ha venduto in Italia 60 mila copie) e ideatore dell'Università popolare di Caen, ateneo anti-accademico. Nei mesi scorsi ha messo sotto osservazione la campagna elettorale in un blog cliccatissimo (<http://michelonfray.blogs.nouvelobs.com>) se non altro perché, della corsa all'Eliseo, ha fornito una controlettura colta, mordace, ironica, disingannata ma con trasporto.

**Monsieur Onfray, dopodomani 44 milioni di francesi vanno alle urne per il primo turno delle presidenziali che mettono fine all'«Evo-Chirac». Che campagna è stata?**

«Tutta a colpi di immagine. Seduzione. Demagogia. Non si è affrontata nessuna questione di fondo. Perché sulle questioni di fondo non ci sono idee».

**Partiamo dal candidato Sarkozy. Il favorito nei pronostici. Lei l'ha incontrato in due occasioni al ministero degli Interni. La prima volta son state scintille. La seconda, intorno a un principesco *petit-déjeuner*, i toni erano più pacati, filosofici. Avete parlato di Seneca, *Lettere a Lucilio*...**

«Il primo impatto è stato sbalorditivo. Durante l'intervista lui era un fascio di nervi. Aggressivo, isterico, egocentrico ai limiti dell'autismo. Non sentiva ragioni. Parlava solo lui».

**Beh, lei, sul blog l'aveva definito un «traditore, cinico, immorale, apostata**

recidivo e inverecondo» un «lupo tra quando si è definito un «trasgressivo-vestito con la cuffietta della nonna»... vo»: «Io mi sono formato, ho costruito il mio personaggio nella trasgressione. Ma per trasgredire è necessario che ci siano regole, autorità, leggi»... «Capisce? Suona preoccupante, detto da uno che guida il ministero degli Interni e domani potrebbe diventare presidente della Repubblica. Ma da un certo punto di vista non ha ottenuto quasi tutto il potere grazie a una propria ricchezza personale e una tradizione di politici che vogliono il potere per affrancarsi dalle regole. Basti pensare a Mitterrand e Chirac».

**Da noi si dice lo stesso di Silvio Berlusconi.**

«I due hanno parecchi punti in comune. La differenza è che Berlusconi non ha ottenuto quasi tutto il potere grazie alla propria ricchezza personale e una tradizione di politici che vogliono il potere per affrancarsi dalle regole della seduzione politica».

**Di Nicolas Sarkozy ha detto: «Dietro la maschera da macho è un personaggio fragile, insicuro. Odia la propria infanzia». Perché?**

«Forse perché gli ricorda l'epoca in cui era piccoletto. E, del resto, lo è rimasto (*risatina*). Scherzi a parte, credo che molto dipenda da rapporti irrisolti con le proprie origini, una famiglia di espatriati, un padre assente...».

**Odia anche gli intellettuali. In Francia non si fa.**

«Li guarda con grande sospetto, come i giornalisti, d'altronde. Detesta l'introspezione. La considera qualcosa di femminile. Di opposto all'azione segno di virilità. E lui tende sempre ad enfatizzare la propria virilità. Del socratico «Conosci te stesso» mi ha detto: «È la più grossa fesseria che abbia sentito in vita mia». Ma poi, nella versione definitiva dell'intervista ha corretto: «È un'assurdità».

**Ciò non toglie che abbiate discusso anche di libri: Rabelais, Shakespeare, Seneca, Céline, Albert Cohen. Quelli li ha letti.**

«Quelli di cui parla sì. E con passione. Su questo non bluffa».

**È davanti a lei che ha recentemente pronunciato la frase dello scandalo: «Pedofili si nasce».**

«Sì, lo considera un fatto genetico. Ragiona per idee stagne, metafisiche, senza rapporti col mondo. C'è il Male, il Bene... Ci sono gli audaci e i pavid. I lavoratori e i parassiti... Tutto è predeterminato. Non gli passa nemmeno per la testa che un individuo possa essere condizionato dalla propria storia, famiglia, educazione, condizione sociale».

**Però il vero colpo di scena è stato**

«Capisce? Suona preoccupante, detto da uno che guida il ministero degli Interni e domani potrebbe diventare presidente della Repubblica. Ma da un certo punto di vista non ha ottenuto quasi tutto il potere grazie a una propria ricchezza personale e una tradizione di politici che vogliono il potere per affrancarsi dalle regole. Basti pensare a Mitterrand e Chirac».

**Le ha anche proposto di andare in vacanza insieme.**

«Era solo una battuta, fortunatamente. In villeggiatura con Sarkozy? Un incubo».

**Ne esce il ritratto di un essere infelice. E lei conclude: «Nutro compassione per quest'uomo che vorrebbe farsi amare ma riesce solo a farsi odiare, che fugge sempre da se stesso ma alla fine non ci riuscirà».**

«Non assapora mai le gioie del presente. È sempre proiettato nel futuro, nell'eterna ricerca del potere. Un individuo inquietante. Esattamente come Ségolène».

**Anche con la candidata socialista lei non è stato tenero: «Il suo programma si riduce al suo aspetto. La sua visione politica al suo visino».**

«Sa che cosa ha risposto quando, in reazione alla sparata di Sarkozy, le è stato chiesto se anche lei considerasse la pedofilia una «tara genetica»?».

**Cosa?**

«Ha detto: «Non so. Che ce lo dicano gli scienziati»».

**A immagine di una campagna condotta all'insegna della massima prudenza.**

«Quando la prendono alla sprovvista non riesce a formulare un pensiero, un'idea. Durante un dibattito sulla cultura, alla prima domanda fuori scaletta, ha preso armi e bagagli e se ne è andata mollando lì i giornalisti. È fin troppo evidente che ci troviamo di fronte a un pauroso deficit di riflessione, di programma, di visione del mondo».

**Perché non ha incontrato anche lei?**

«Ho fatto richiesta! Nessuna risposta».



sta. Né sì né no. Come le si conviene».

Veniamo al centrista François Bayrou. Personaggio ultranavigato. Lei dice che è «un Sarkozy moscio». Che rappresenta «Il ritorno del rimosso», della vecchia politica. Però è stato la sorpresa di questa campagna. I sondaggi lo danno vincente, in caso di ballottaggio contro Sarkozy...

«È il più pericoloso di tutti. Un democristiano di estremo centro, quello che assomma il peggio della destra e della sinistra e che alla fine governa come la destra. Incarna l'agnosticismo politico. E il dramma è che, pur di stoppare Sarkozy, una fetta della sinistra è pronta a votarlo».

E lo spettro Le Pen?

«Non è uno spettro. Non perderà voti rispetto all'ultima volta. Le ragioni del suo elettorato sono sempre le stesse. Nessuno le ha disinnescate».

Lei per chi voterà?

«Al primo turno Olivier Besancenot, è il solo che abbia fatto qualcosa per quel fronte unico delle sinistre antiliberiste che non si è riusciti a comporre. Al secondo turno non so: se sarà Sarkozy contro Ségolène mi sa che voterò per lei».

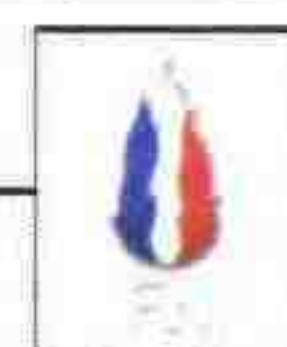
Chi vincerà alla fine?

«Sarkozy. Purtroppo».

Marco Cicala ■

**Preso alla sprovvista non riesce a formulare un'idea.**

**Ci troviamo di fronte a un evidente deficit di riflessione, di programma, e più in generale di visione del mondo**

**JEAN-MARIE LE PEN**

Nato nel '28, il leader dell'estrema destra si presenta all'Eliseo per la quinta volta

**Non perderà voti. I motivi di scontento dei suoi elettori non sono stati disinnescati**

**FRANÇOIS BAYROU**

È nato nel '51. Centrista, è stato più volte ministro dell'Educazione

**È il più pericoloso: un democristiano che assomma il peggio di destra e sinistra**

**Lui ha impostato tutto sull'azione, sulla virilità. Prende ogni critica come un attacco alla sua persona. In questo ha parecchi punti di contatto con Berlusconi**

**NICOLAS SARKOZY**

Il candidato neogollista è nato a Parigi nel 1955.

È ministro degli Interni uscente





